

I Filosofi

I filosofi pre-socratici			
Scuola Ionica o di Mileto	Talete di Mileto	VII-VI sec.	
	Anassimandro	611-546 a.C.	Forse allievo di Talete
	Anassimene di Mileto	586-528 a.C.	Forse allievo di Anassimandro
	Eraclito di Efeso	550-480 a.C.	
	Anassarco di Abdera	IV sec. a.C.	
I Pitagorici	Pitagora di Samo	570-497 a.C.	I pitagorici si dividono in due gruppi. Dei singoli si sa poco o niente in quanto pare lavorassero in equipe senza che il singolo avesse risalto personale. Pitagora è il fondatore della scuola
	Filolao	470-~400 a.C.	Seguace di Pitagora
Gli Eleati	Senofane di Colofone	565-470 a.C.	Speculazione di stampo teologico
	Parmenide di Elea	VI-V sec. a.C.	Fondatore della Scuola eleatica
	Zenone di Elea	VI-V sec. a.C.	Discepolo di Parmenide e suo successore a capo della Scuola
	Melisso di Samo	VI-V sec. a.C.	Sistematore della dottrina eleatica
I Pluralisti	Empedocle di Agrigento	484-424 a.C.	
	Anassagora di Clazomene	500-428 a.C.	
Gli Atomisti	Leucippo di Mileto	Attivo 480-475	Fondatore ad Abdera della Scuola atomista
	Democrito di Abdera	500-428 a.C.	Discepolo e successore di Leucippo
	Anassarco di Abdera	IV sec. a.C.	Allievo di un allievo di Democrito
I Sofisti	Protagora di Abdera	490- ? a.C.	
	Gorgia da Lentini	490-398 a.C.	
I Cinici	Antistene	444-366 a.C.	Fondatore della scuola cinica di Atene
	Diogene di Sinope	413-327	Detto il Cinico (Atene)
L'età classica (Atene)			
	Socrate	470-399 a.C.	
Liceo e scuola peripatetica	Platone	427-347 a.C.	
	Aristotele	384-322 a.C.	
	Eudemo di Rodi	IV-II sec. a.C.	Discepolo di Aristotele (Geometria)
	Teofrasto	372-287 a.C.	Successore di Aristotele
	Stratone di Lampsaco	328-271 a.C.	Successore di Teofrasto
La Filosofia Ellenistica (Epicureismo, Stoicismo, Scetticismo)			
Epicureismo	Epicuro (di Samo)	342-270 a.C.	Atene, scuola del giardino
	Lucrezio	99-55 a.C.	“
Stoicismo	Zenone di Cizio	333-263 a.C.	Stoa` Poikile` ad Atene (Stoa` antica)
	Crisippo	280-208 a.C.	
	Posidonio	135-51 a.C.	Stoa` media o eclettica (Rodi)
	Seneca	4 a.C. – 65 d.C.	Nuova Stoa` (romana)
	Epitteto	50-138 d.C.	“
	Marco Aurelio	121-180 d.C.	“

Scetticismo	Pirrone di Elide	365-245	Prima fase: Pirronismo,
	Arcesilao	315-241	Scetticismo dell'Accademia
	Carneade	219-191	“
	Enesidemo	150-100	“
	Sesto Empirico	180-220	Neo-scetticismo
Neo-Platonismo			
	Ammonio Sacca	180-242 d.C.	Scuola di Alessandria
	Plotino	205-270 d.C.	Scuola di Roma
	Porfirio	233-305 d.C.	“
	Giamblico	244-325 d.C.	Scuole di Siria e Pergamo
	Proclo	410-486 d.C.	Scuola di Atene
Storici			
	Ateneo	II-II sec. d.C.	Autore dei “Sofisti a banchetto”
	Diogene Laerzio	In. III sec. d.C.	Autore di “Le vite, le dottrine ecc. di filosofi illustri”
	Fozio	820-921	Patriarca di Costantinopoli, scrisse il “Myriobiblion”
	Alessandro di Afrodisia	II-III sec. d.C.	Commentatore di Aristotele

Vedi anche il documento “Le Scuole Filosofiche”.

Aezio

I-II sec. dC

Dossografo greco. Peripatetico eclettico, scrisse una *Raccolta delle opinioni dei filosofi (Placita)*, che è una delle fonti principali per la conoscenza del pensiero greco, specialmente dei presocratici.

Agrippa

I-II sec. dC

Filosofo scettico greco. Espose cinque modi (o *tropi*) per giungere alla sospensione del giudizio, volti a combattere le opinioni dei dogmatici, in aggiunta ai dieci modi già elencati da Enesidemo, rispetto ai quali quelli di Agrippa obbediscono a criteri metodici più rigorosi e hanno maggiore incisività e comprensività. Essi sono: 1. la discordanza tra le opinioni dei vari filosofi e nella vita stessa; 2. il processo all'infinito; 3. la relatività di ogni nostra conoscenza; 4. l'ipotesi o convenzionalità dei principi primi indimostrabili; 5. il circolo vizioso, o dialelo.

Alessandro di Afrodisia

II-III sec d.C.

Filosofo greco della scuola del Liceo, fu il maggiore dei commentatori antichi di Aristotele, di cui accentuò il carattere naturalistico.

Grande importanza ha nella storia della filosofia la sua interpretazione della dottrina aristotelica dell'intelletto (esposta nel trattato *Sull'anima*), per l'influsso esercitato sul pensiero medievale e rinascimentale. Scrisse un trattato *Sul fato*, in cui, contro il determinismo professato dagli stoici, è rivendicata la libertà del volere.

Anassagora

499-428 a.C.

Filosofo, astronomo e matematico greco di Clazomene, nella Ionia.

Subì l'influsso della scuola di Anassimene, . Verso il 460 si recò ad Atene, dove per primo introdusse lo studio della filosofia, e aprì una scuola. Fu amico e maestro di Pericle; ebbe tra i suoi discepoli anche Euripide, Archelao e, forse, Socrate. Nel 432 fu accusato di empietà dagli avversari politici di Pericle, perché negava che il Sole e la Luna fossero dèi e diceva che il Sole era una pietra incandescente e la Luna un corpo terrestre. Si recò quindi a Lampsaco, nell'Asia Minore, dove, prima della morte, tenne ancora scuola.

Anassagora fu un pluralista: pose come origine di tutte le cose un numero infinito di particelle (*omeomerie*) aventi qualità e natura simili a quelle delle cose che derivano dalla loro unione. Affermò che “nulla nasce e nulla viene distrutto”. Ammise l'infinita divisibilità della materia, sostenendo che i semi delle cose non possono esistere come particelle a sé stanti e sono indiscernibili. Al di sopra di questa infinita pluralità e dispersione, Anassagora pose l'intelletto (*noûs*), materia più leggera e più sottile, dotata di forza motrice e di conoscenza: esso ha dato ordine all'universo, regolando le rivoluzioni degli astri. “All'inizio era il caos, poi venne l'intelletto che diede ordine a tutte le cose”. Tuttavia egli fece intervenire il *noûs* solo in assenza di cause meccaniche atte a spiegare l'origine del movimento oppure la vita.

A lui si devono anche importanti scoperte scientifiche: supponendo che la Luna ricevesse la sua luce dal Sole, ne dedusse una spiegazione delle eclissi solari e lunari; praticando la dissezione degli animali, studiò l'anatomia del cervello; scoprì che i pesci respirano con le branchie.

Anassarco**IV sec. a.C.**

Filosofo greco di Abdera, amico di Alessandro Magno, che seguì nella spedizione d'Asia. Fu allievo di Diogene di Smirne, discepolo di un discepolo di Democrito; professò la dottrina atomistica di quest'ultimo, apprezzandone soprattutto le teorie morali.

Anassimandro di Mileto**610-546 a.C.**

Filosofo greco della scuola ionica. Visse a Mileto, dove fu probabilmente discepolo di Talete, e fondò una colonia ad Apollonia, sul Ponto Eusino.

Gli viene attribuita l'invenzione, o piuttosto l'introduzione nella Ionia, dello *gnomone* o orologio solare, il cui uso lo avrebbe condotto a scoprire l'obliquità dello zodiaco. Pare anche che per primo abbia tracciato una carta del mondo allora conosciuto; condusse inoltre ricerche sulla distanza e la grandezza relativa degli astri. Anassimandro si pose il problema del principio di tutte le cose e lo individuò nell'*apeiron* (infinito), una materia indeterminata e indifferenziata che racchiude in sé tutti i *contrari* (come il caldo e il freddo, il secco e l'umido), i quali si manifestano quando si separano l'uno dall'altro. Ogni nascita è l'esito della separazione dei contrari, ogni morte è la loro unificazione nell'*apeiron*; queste sue considerazioni preannunciano quelle di Eraclito. Poiché pose inoltre l'origine della vita nel fango marino, e più particolarmente quella dell'uomo nel pesce, la sua dottrina sembra precorrere di lontano le teorie evoluzionistiche.

Anassimene**586-528 a.C.**

Filosofo della scuola Ionica, pose l'aria come principio di tutte le cose naturali, la cui generazione avviene per condensazione e rarefazione dell'aria, e si ripete per cicli cosmici.

Fu discepolo di Anassimandro e l'ultimo rappresentante della scuola di Mileto. Come già Talete e Anassimandro, anche Anassimene si pose il problema del principio di tutte le cose, che individuò nell'aria. L'aria è un elemento osservabile e determinato, come l'acqua per Talete, ma è più sottile, si regge senza supporto ed è dotata di un potere d'illimitata diffusione. Anassimene rifiutò il principio astratto e indeterminato (*Apeiron*) postulato da Anassimandro; precisò invece che l'aria dà luogo alle varie sostanze (dalla rarefazione dell'aria ha origine il fuoco; dalla sua condensazione l'acqua, e poi la terra). Basta dunque una sola causa, con le sue proprietà specifiche, a rendere conto della varietà dei fenomeni. Proprio per la sua semplicità e chiarezza, la dottrina di Anassimene ebbe maggior seguito.

Antistene**444-366 a.C.**

Filosofo greco, fondatore della scuola cinica di Atene. Discepolo di Gorgia e poi di Socrate, si formò alla dialettica sofista, cui rimase sempre fedele; negò l'esistenza di idee generali e, di conseguenza, la possibilità della conoscenza scientifica.

Il principio della sua morale deriva dal pensiero di Socrate: "La felicità umana consiste nella pratica della virtù", e la virtù

risiede nell'indipendenza assoluta rispetto alle cose esterne. L'uomo libero, il più simile agli dei, è colui che ha vinto le sue passioni e i suoi bisogni e vive lavorando e faticando. Il saggio basta a se stesso (autarchia) e non deve preoccuparsi delle convenienze e dei doveri imposti dalla società: egli vive come meglio gli sembra e secondo virtù. Dopo la morte di Socrate, A. aprì una scuola nella piazza di Cinosarge (dove probabilmente il nome di cinica). Scrisse molte opere, tutte perdute. Il suo discepolo più famoso fu Diogene (di Sinope).

Apollonio di Tiana**I sec. d.C.**

Filosofo neopitagorico della Cappadocia. Intraprese lunghi viaggi predicando ovunque le dottrine di Pitagora e proponendosi di realizzare l'ideale del saggio pitagorico. Morì nel 97 a Efeso, dove aveva fondato una scuola neopitagorica. Scrisse una *Vita di Pitagora*, utilizzata da Porfirio e da Giamblico, che è andata perduta, e un libro *Dei sacrifici*, di cui rimane solamente qualche frammento in Eusebio; ci sono pervenute inoltre sotto il suo nome molte *Lettere*. Per scagionarlo accuse di ciarlatanismo, il retore Flavio Filostrato compose, all'inizio del III sec., una *Vita di Apollonio di Tiana*. A Efeso A. era adorato come un dio.

Aristotele**384-322 a.C.**

Filosofo greco di Stagira (Macedonia). Discepolo di Platone, fondò ad Atene una scuola che fu chiamata Liceo o peripatetica.

Le sue opere possono essere così riunite: scritti di logica (poi raccolti sotto il titolo di *Organon*); la *Metafisica*; scritti di fisica (*La fisica*, *Del cielo* e altre opere minori); scritti sugli animali; scritti di *Etica*; la *Politica*; la *Retorica*; la *Poetica*.

Alla logica Aristotele affidò il compito di studiare il metodo della conoscenza scientifica in generale, ossia i termini, le proposizioni e le deduzioni. Soggetti possono essere sono le sostanze, mentre tutto il resto può fungere da attributo (Aristotele distingue cinque tipi di attributi). Alla conoscenza dell'*essenza* di una cosa si arriva dando di essa una definizione che indichi il genere e la specie; ma spesso il nesso tra soggetto e attributo si può cogliere solo attraverso il sillogismo.

La fisica aristotelica ha come oggetto gli esseri e le varie forme di mutamento. Aristotele spiega i mutamenti naturali con le nozioni di materia e forma, di potenza e atto; ma la spiegazione ultima del movimento è data da un motore immobile, forma pura totalmente in atto, esterno all'insieme della natura.

La metafisica include la teoria dell'essere in quanto tale, la critica sistematica alla teoria platonica delle idee e la dottrina di Dio, concepito come atto puro.

In campo etico e politico Aristotele sostiene la virtù come giusto mezzo, e propone un modello che contemperi aristocrazia e democrazia.

Ateneo**II-III sec d.C.**

Erudito greco di Naucrati (Egitto). Autore di '*Sofisti a banchetto*' (15 libri), compilazione in forma di dialogo di numerosi testi perduti.

In essa Ateneo riferisce all'amico Timocrate i discorsi che immagina di aver udito, alla tavola di un ricco pontefice

romano, dagli spiriti più colti del suo tempo: medici, retori, artisti, filosofi, ecc. Le loro dissertazioni, ricche di notizie e di citazioni letterarie, danno vita a un'opera del massimo interesse, sia per il quadro della vita del tempo sia per il gran numero di frammenti (12.000 versi circa) di opere altrimenti sconosciute.

Crisippo **281-204 a.C.**

filosofo della scuola stoica, di cui fu considerato il secondo fondatore (dopo Zenone di Cizio).

L'importanza della speculazione personale e l'opera tenace di sistemazione delle dottrine della scuola gli valsero il titolo di "Colonna del Portico". In grammatica, definì le cinque parti del discorso. Gli sono attribuiti da Diogene Laerzio ben 705 trattati di argomento vario, di cui restano solo frammenti.

Democrito **460-370 a.C.**

Filosofo e scienziato di Abdera (in Tracia, patria anche di Protagora); discepolo di Leucippo, del quale sviluppò la dottrina.

Fondatore dell'Atomismo, primo completo e coerente sistema materialistico. Criticò la teoria di Anassagora dell'infinita divisibilità della materia, postulando l'esistenza di atomi indivisibili immersi in uno spazio vuoto, che col loro movimento determinano il divenire delle cose. Scrisse elementi di geometria.

Compi lunghi viaggi in Asia e in Egitto, dove avrebbe frequentato studiosi di geometria. Pare che l'idea di costruire un sistema basato su una concezione atomistica gli sia stata offerta da Anassagora, che concepiva la realtà materiale come divisibile all'infinito in particelle diverse tra loro per qualità, chiamate poi da Aristotele *omeomerie*. Sarebbe anche stato ad Atene, ma Platone, suo contemporaneo, non lo nomina. Tornato in patria, fondò la scuola di Abdera verso il 420 a.C. Dei numerosi scritti di Democrito ci sono rimasti solo frammenti che trattano del problema morale, ma conosciamo il suo pensiero, almeno nelle linee generali, attraverso l'esposizione di Aristotele e altri.

Democrito, d'accordo con il pitagorismo, concepisce la realtà come un *discontinuo*; mentre infatti ammette che in sede puramente logico-matematica si possa pensare la realtà come divisibile all'infinito, in sede fisica pensa che la realtà sia costituita da *atomi indivisibili* dotati di moto spontaneo i quali, nel vuoto, danno luogo a formazioni diverse. Gli atomi, qualitativamente uguali tra loro, differiscono solo per la forma e per le dimensioni; le differenze che noi cogliamo tra le cose nella nostra esperienza sensibile derivano esclusivamente dal modo in cui gli atomi si raggruppano tra loro e dalla loro differente forma. Gli atomi non sono stati creati da nessun artefice, ma sono eterni come è eterno il movimento che li agita. Quindi i colori, i sapori e i suoni altro non sono che il nostro modo di interpretare determinati raggruppamenti di atomi. Democrito in tal modo ha concepito per primo, e per via puramente logica, la struttura atomistica della realtà; il suo merito maggiore sta comunque nell'aver cercato di costruire un sistema *materialistico-meccanicistico* capace di giustificare tutta quanta la realtà senza far ricorso a forze extranaturali.

Dicearco **320 a.C.**

Filosofo peripatetico greco di Messina, passò la sua vita a Sparta. Discepolo di Aristotele, influenzò personaggi quali Plutarco e Cicerone.

Trascurando la filosofia generale, si occupò di branche come la storia della letteratura e della musica, biografie, scienze politiche, geografia. Scrisse *Vita della Grecia*, storia della civiltà greca dalle sue origini.

Diodoro Crono **III sec. a.C.**

Filosofo greco, uno dei maggiori dialettici della scuola di Megara (Iaso, Caria - † 296 a.C.).

Contemporaneo di Aristotele, il quale polemizzò più volte con l'atteggiamento filosofico della scuola megarica, Diodoro mirò costantemente a dimostrare con le sue argomentazioni la sostanziale inintelligibilità della conoscenza empirica, e pertanto a lui furono erroneamente attribuiti alcuni sofismi che in realtà erano stati congegnati dal suo predecessore Eubulide. Diodoro sosteneva che il moto è impossibile come tale, che il divenire consiste solo in stati attuali e infine che anche il possibile non esiste e che quindi l'unica realtà è ciò che già è attuato o che deve necessariamente esserlo.

La concezione di Diodoro è quindi basata su un assoluto determinismo il quale non tollera possibilità molteplici: ogni situazione si sviluppa secondo una necessità rettilinea che si concreta realmente.

Diogene Laerzio **inizio III sec. d.C.**

scrittore greco (forse di Laerte in Cilicia), autore di un'opera in dieci libri su *"Le vite, le dottrine e le opinioni di filosofi illustri"*.

L'opera descrive la vita di ottantaquattro filosofi, compresi fra i Sette Savi ed Epicuro. Benché confusa e priva di senso critico, essa ha il merito di essere basata su fonti oggi perdute e di conservarci frammenti e documenti autentici, come il testamento e le lettere di Epicuro. Cosicché Diogene Laerzio, espositore superficiale e senza preferenze di dottrine filosofiche, offre tuttora agli studiosi un prezioso strumento per la conoscenza del pensiero greco.

Diogene di Sinope, detto il Cinico, 413-327 a.C.

Discepolo di Antistene, il fondatore della scuola cinica, per il suo modo di vita antisociale e clamorosamente ostile all'opinione comune, in conformità con l'estremo radicalismo delle sue posizioni filosofiche, divenne una figura leggendaria già presso gli antichi.

Alla base della sua filosofia infatti era un'opposizione assoluta a ogni forma di convenzione e di cultura, in nome di un ritorno integrale dell'uomo alla natura. Riteneva la virtù il sommo bene, davanti alla quale gli onori, le ricchezze e la stessa scienza sono solo da disprezzare come falsi beni. Il saggio deve aspirare a liberarsi da qualsiasi desiderio, e ridurre al minimo le proprie necessità di uomo. Per questo egli camminava a piedi nudi in qualsiasi stagione, dormiva sotto i portici dei templi avvolto nel suo unico mantello e alloggiava abitualmente in una botte. Avendo visto una volta un fanciullo che beveva a una fonte dal cavo delle mani, si accorse di possedere ancora qualcosa di superfluo e spezzò la sua ciotola. Un giorno, mentre assisteva a

una lezione di Zenone di Elea, che negava il movimento, per tutta risposta si alzò e si mise a camminare. Tale era il suo disprezzo per l'umanità che fu visto un giorno per le vie di Atene, in pieno mezzogiorno, camminare con una lanterna in mano dicendo: "Cerco un uomo". Per questo gli Ateniesi, che lo chiamavano "Socrate impazzito", si prendevano gioco di lui, ma insieme ne avevano stima e rispetto così che egli rimase nella tradizione come modello di saggezza e tale parve anche al sapiente Epitteto.

Empedocle di Agrigento 483-423 a.C.

Considero` la natura formata da quattro elementi, aria, acqua, terra, fuoco, che si trasformano per l'effetto di due forze opposte, amore e odio.

A imitazione di Parmenide, espose in versi le sue concezioni filosofiche: ci sono pervenuti frammenti di un poema sull'*Universo* e dell'opera *Le purificazioni*. Secondo Aristotele, sarebbe morto nel Peloponneso a circa sessant'anni d'età; secondo Diogene Laerzio, si sarebbe ucciso gettandosi nel cratere dell'Etna.

Filosofo eclettico, si ispirò al pensiero di Eraclito, di Parmenide e di Pitagora; contro gli eleati, tentò una felice rivalutazione della conoscenza sensibile e con la sua teoria dei "quattro elementi" mirò a giustificare il divenire del mondo descritto da Eraclito. L'acqua, l'aria, il fuoco e la terra sono secondo lui i quattro elementi la cui combinazione e la cui divisione generano le cose della nostra esperienza, con un processo continuo che mai si arresta. In questo senso le teorie opposte dell'essere e del divenire, di Parmenide ed Eraclito, vengono entrambi accettate da Empedocle. Qualcosa permane sempre identico a se stesso, in quanto i quattro elementi non subiscono cambiamenti, ma nello stesso tempo la realtà come noi la sperimentiamo è sottoposta a continue trasformazioni, e nulla rimane mai identico a se stesso. Le forze che operano sui quattro elementi unendoli o separandoli, sono l'Odio e l'Amore, due forze attive insite nella realtà.

Nel campo della fisica e della biologia, Empedocle ha lasciato qualche traccia sia con le sue osservazioni sulla forza centrifuga, sia con l'intuizione dell'evoluzione dei viventi e della selezione naturale.

Empedocle fu un pensatore di grande genialità e tra i suoi discepoli ebbe forse il filosofo Gorgia. Della sua opera alcuni secoli più tardi Lucrezio fece il più alto elogio.

Epitteto 50-115 d.C.

Stoicista di intonazione cinica, sostiene un moralismo ascetico. Il suo *Manuale* fu tradotto da Leopardi, e le *Dissertazioni o Diatribe* redatte da Arriano.

Eraclito di Efeso 550-480 a.C.

Rifacendosi ai filosofi ionici, Eraclito simboleggia tutta quanta la realtà nell'immagine del fuoco.

Questo elemento originario assume dinamicamente le forme più diverse salendo o scendendo; dal fuoco originario che si condensa deriva il mare, e una parte del mare, morendo, genera la terra; compiuta la via in giù, attraverso il percorso opposto, la via in su, i vapori che salgono dal mare e dalla terra diventano nuvole e si incendiano e ritornano al fuoco. In tal modo tutto cambia continuamente e ogni cosa si trasforma in un'altra; tutto scorre (pánta rhèi), tutto è continuo divenire. Ogni cosa tende a

trasformarsi nel contrario: il freddo nel caldo; il giorno si fa notte, la vita si fa morte. Il contrasto e la lotta tra gli opposti si accompagnano alla loro sostanziale unità. Da questo punto di vista Eraclito è stato considerato il padre della dialettica: "Tutto quanto", egli afferma, "si realizza necessariamente attraverso un contrasto". La poetica profondità delle sue immagini gli procurò il soprannome di Skoteinos ("oscuro", "tenebroso").

La filosofia di Eraclito si contrappone a quella di Parmenide, che sosteneva la teoria dell'unità e dell'immutabilità dell'Essere come unica realtà. La sua filosofia influenzò i sofisti, Platone, Aristotele, gli stoici e successivamente tutti i sistemi dialettici. Secondo una tradizione, i suoi diretti rapporti politici con il re Dario sarebbero stati la causa della mancata partecipazione di Efeso alla ribellione contro i Persiani delle città greche dell'Asia Minore nel 499 a.C.

Eudemo di Rodi IV-III sec a.C.

Filosofo greco discepolo di Aristotele; ne curò l'edizione delle opere morali, e scrisse per suo incarico una *Storia della geometria*.

I suoi meriti maggiori furono quelli di storico delle scienze (*Storie della geometria, dell'aritmetica, dell'astronomia*). Al suo nome è legata l'*Etica Eudemea* di Aristotele.

Eustazio di Cappadocia IV sec. dC

Filosofo neoplatonico, allievo di Giamblico e direttore della scuola platonica della Cappadocia. Nello spirito dell'insegnamento di Giamblico cercò di combattere il cristianesimo, contrapponendo a esso i culti e i miti pagani. Fu inviato da Costantino come ambasciatore presso il re di Persia Sapore II e rimase alla corte di quest'ultimo.

Filone di Larissa 145-80 a.C.

Filosofo greco. Succedette al suo maestro Clitomaco nello scolarcato accademico (110 a.C.) e fu il fondatore della cosiddetta quarta Accademia, caratterizzata dal ritorno a Platone e dall'attenuazione del rigorismo scettico di Carneade. Quando scoppiò la guerra mitridatica si rifugiò a Roma (88 a.C.), dove ebbe allievi e uditori insigni, fra i quali Cicerone.

Filostrato l'Ateniese 175-249 dC

Retore e filosofo greco di Lemno, conosciuto anche come FLAVIO FILOSTRATO. Dopo aver insegnato per qualche tempo retorica in Atene, venne a Roma, dove godette il favore dell'imperatore Settimio Severo e della moglie Giulia. Per esortazione di quest'ultima scrisse la *Vita di Apollonio di Tiana*. Altre sue opere sono le *Vite dei sofisti*, il *Ginnastico* e alcune *Epistole amorose*, che appaiono meri esercizi di scuola. A lui va anche attribuito l'*Eroico*, dialogo dedicato al culto di Protesilao, eroe della guerra di Troia.

Fozio **820-921 d.C.**

Patriarca di Costantinopoli. Filosofo ed erudito. La sua 'Biblioteca o *Myriobiblion*' riporta riassunti ed estratti di 279 opere.

Giamblico **250-330 dC**

Filosofo greco della scuola neoplatonica, della Calcide.

Discepolo di Anatolio, studiò, oltre al pensiero platonico e pitagorico, le dottrine caldee ed egizie. Insegnò ad Apamea, dove fondò la scuola neoplatonica di Siria. La sua opera principale era una *Silloge delle dottrine pitagoriche*, in dieci libri, dei quali cinque sono giunti fino a noi, tra cui i più importanti sono una *Vita di Pitagora* e *Il protreptico* (discorso esortativo). Possediamo anche il trattato *Sui misteri*, testo di filosofia religiosa di grande interesse, che costituisce la testimonianza di come, con lui, il neoplatonismo assume i caratteri di una religione che si erge in opposizione al cristianesimo. Giamblico infatti rifiuta il discorso razionale di Plotino e di Porfirio e, in una prospettiva teurgica e taumaturgica piuttosto che filosofica, è convinto che l'uomo possa entrare in contatto con la divinità per mezzo di riti occulti e di formule simboliche.

Giovanni Filopono **VI sec d.C.**

Detto anche Giovanni il Grammatico. Nato ad Alessandria, commentatore di Aristotele, come Simplicio. Si interessò di matematica e scrisse un'opera sull'astrolabio. Affermò che la velocità di un corpo è direttamente proporzionale alla forza applicata meno l'attrito.

Gorgia da Lentini (Sicilia) **483-380 a.C.**

Oratore e filosofo greco, scolaro di Empedocle; sofista, crede nella forza persuasiva della dialettica. Venuto ad Atene come ambasciatore di Siracusa, si rivelò maestro insuperabile nell'arte della parola, ed entusias mò Lisia, Alcibiade, Tucidide e Pericle. Rimasto in Grecia come maestro di retorica, fece fortuna, il che gli consentì fra l'altro di dedicare una statua d'oro massiccio ad Apollo Delfico. Ricchezza e longevità sono i tratti costanti della tradizione su Gorgia. Egli ama il discorso elaborato, condito di artifici, pieno di metafore e imperniato su antitesi sapientemente costruite. A lui risale la nostra retorica, con le sue figure, i suoi accorgimenti formali, le sue scelte ritmiche, che Gorgia per primo individuò e analizzò sistematicamente.

Nel trattato *Del non essere*, Gorgia rifaceva il verso a Zenone per dimostrare che niente esiste; che se anche qualcosa esistesse, l'uomo non potrebbe conoscerla; che, infine, se anche la conoscesse, non potrebbe parlarne. Egli intendeva così dimostrare che anche l'eleatismo non si sottrae alle contraddizioni che esso individuava nelle filosofie del molteplice.

Iceta di Siracusa **IV sec. a.C.**

Filosofo pitagorico. Fu il primo a sostenere ufficialmente l'immobilità reale del sistema celeste e la rotazione della Terra intorno al proprio asse.

Sembra tuttavia che ammettesse, d'accordo con Filolao, l'esistenza dell'Antiterra per spiegare le eclissi.

Leucippo **460-370 a.C.**

Contro gli Eleati, sostenne la possibilità di una scienza della Natura e dei suoi mutamenti. Fu l'iniziatore dell'atomismo e del materialismo meccanicistico, concezione del mondo ripresa e rielaborata successivamente da Democrito, da Epicuro e da Lucrezio.

Di Leucippo si sa pochissimo. Sembra che abbia soggiornato a Elea, dove sarebbe stato discepolo di Zenone, e che si sia poi trasferito ad Abdera dove avrebbe avuto come scolaro Democrito. Avrebbe scritto *Il grande ordinamento del mondo* (resta il titolo) e *La mente* (frammento).

Parmenide **520-440 a.C.**

Fondatore della scuola di *Elea* (Magna Grecia). Si oppose alle posizioni dualistiche dei filosofi precedenti (dalla dottrina Pitagorica dei contrari, alla teoria del reale come perpetuo divenire). Platone, lo chiama "terribile e venerando".

Della sua opera *Sulla natura* rimangono circa 160 versi. La tesi fondamentale di Parmenide: "l'essere è, il non essere non è" presuppone la scelta della via del pensiero, che persuade e svela la vera natura del reale, e l'abbandono di quella dei sensi, che è ingannevole e contraddittoria. La via del pensiero ci svela che l'essere è finito, cioè compiuto; che è unico, perché la duplicità implicherebbe assurdamente la realtà del non essere; che è immobile, perché mutando non potrebbe che farsi non essere. Nella sua compattezza e determinatezza esso è definito dalla forma geometrica più perfetta, cioè dalla sfera. Le tesi di Parmenide, difese da Zenone di Elea con alcuni celebri argomenti (*paradossi*), esercitarono una grande influenza sull'ulteriore evoluzione del pensiero greco.

Pirrone di Elide **365-275 a.C.**

Filosofo greco. Fu alla scuola di Anassarco di Abdera, discepolo di Democrito, con il quale seguì Alessandro Magno nella spedizione in Asia, dove venne in contatto con i sofisti indiani.

Tornato a Elide dopo la morte di Alessandro, si fece ammirare per la vita semplice e austera, conforme allo spirito della sua filosofia, tanto che la città natale eresse una statua in suo onore. Pirrone è considerato il fondatore della scuola scettica. Il tratto distintivo della sua dottrina è il rifiuto di ogni affermazione, anche sul piano dell'opinabile. (già Gorgia: la conoscenza è impossibile, per il continuo mutare del contenuto e del soggetto della percezione). L'accettazione indifferente di tutte le apparenze è l'unico atteggiamento ispirato a saggezza: il sapiente sceglie la sospensione del giudizio (*epoché*) e il silenzio (*afasia*) e vive immune dalle passioni, in uno stato di assoluta imperturbabilità (*atarassia*). Si desume il suo pensiero dai frammenti superstiti dell'opera del suo scolaro Timone di Fliunte.

Platone

Atene, 427-347 a.C.

Di origine aristocratica, fu allievo e amico di Socrate. Nel 387, fondò ad Atene l'accademia, scuola ma anche sodalizio religioso per il culto delle muse.

Le opere di Platone comprendono 13 lettere e una trentina di dialoghi: socratici (fra cui la *Apologia di Socrate*, *Critone*, *Protagora*, *Menone*); della prima maturità (*Cratilo*, *Simposio*, *Fedone*, *Repubblica*); della piena maturità (*Fedro*, *Parmenide*, *Teeteto*); dialoghi tardi (*Sofista*, *Politico*, *Timeo*, *Leggi*, ecc.). È dall'insegnamento di Socrate che Platone trae la persuasione dell'importanza della conoscenza per la vita dell'uomo; in polemica con i sofisti, che imperniano la loro attività educativa sulla retorica, Platone ritiene che le virtù debba essere identificata con il possesso della scienza. La validità oggettiva della scienza è garantita dall'esistenza oggettiva delle idee, essenze o forme invariabili delle cose e delle loro relazioni. Le idee sono entità permanenti e universali gerarchicamente dominate dall'idea del bene, hanno sede in un mondo iperuranio, sono oggetto di contemplazione da parte del filosofo.

L'anima, capace di conoscere le idee, dev'essere della loro stessa natura; la conoscenza è reminiscenza di quanto contemplato prima di unirsi al corpo.

In campo politico Platone propone uno stato fondato su tre classi: i lavoratori (per i quali non è necessaria una particolare educazione), i custodi o soldati (per i quali è prevista l'abolizione di ogni possesso individuale e ai quali è vietata la poesia, considerata diseducativa) e i governanti (che si identificano con i filosofi, cultori della conoscenza).

Popper Karl

1902-94

Filosofo austriaco. Ha sostenuto il carattere congetturale delle proposizioni scientifiche, di cui un solo esempio contrario consente di dimostrare la falsità. Ha esteso tale concezione alle scienze sociali. *La logica della scoperta scientifica* (1934), *La società aperta e i suoi nemici* (1945), *Miseria dello Storicismo* (1957).

Posidonio di Apamea

135-51 a.C.

Filosofo stoico, erudito e scrittore greco. Insegnò a Rodi (tra l'altro a Pompeo e Cicerone). Opere filosofiche, storiche, geografiche perdute. Costruì un planetario sul modello di quello di Archimede, e fece osservazioni astronomiche.

Nato ad Apamea in Siria, studiò ad Atene, indi aprì e diresse una scuola a Rodi. Spinto dai suoi vivissimi interessi geografici ed etnografici, fu un viaggiatore instancabile del bacino del Mediterraneo, dall'Egitto e dalla Palestina all'Italia, alla Gallia, alla Spagna (fino a Cadice). Soggiornò a Roma in qualità di ambasciatore della sua città, e morì all'età di 84 anni.

Posidonio fu una mente enciclopedica, volta a indagare ogni ramo dello scibile (dalla geografia e dall'etnografia alla matematica, alla storia), e per la sua attività egli può essere paragonato solo ad Aristotele, sebbene egli appaia piuttosto un divulgatore che non un sistematore. Della sua vasta produzione, utilizzata ampiamente dagli scrittori posteriori restano titoli di opere e frammenti. Le Storie, in particolare, 52 libri che

dovevano continuare l'opera di Polibio, erano una sorta di storia universale gravitante intorno a Roma, nella quale appariva realizzato concretamente l'ideale della cosmopolis stoica, retta dal "logos".

Proclo

412-485 d.C.

detto il Diadoco, cioè il successore, fu a capo di una scuola neo-platonica. Scrisse un riassunto, o elenco, dei geometri antichi (probabilmente ripreso da quello fatto da Eudemo di Rodi per incarico di Aristotele). Proclo tramandò al pensiero medioevale la sistemazione scolastica e l'esposizione organica del neo-platonismo.

Protàgora di Abdera (Tracia), 486- 410 a.C.

Filosofo greco, grande sofista.

Viaggiò in Sicilia e nell'Italia meridionale, ma il centro della sua attività fu Atene, dove godette di grande prestigio e di amicizie illustri, come quelle di Euripide e di Pericle. Conquistò fama e ricchezza insegnando l'arte oratoria e la tecnica del disputare. La sua opera *Sugli dei* gli procurò l'ostilità dell'ambiente conservatore e un'accusa per empietà e ateismo: fu condannato all'esilio e i suoi libri bruciati pubblicamente. Morì nel naufragio della nave che lo stava portando in Sicilia. Protagora è il primo che si fece chiamare "sofista", e cioè maestro di "educazione e di virtù". Un frammento dell'opera condannata esprime un chiaro atteggiamento agnostico: degli dei non sappiamo nulla ed è inutile insistere nella ricerca, "per l'oscurità della questione e la brevità della vita". L'altro frammento costituiva la frase iniziale dell'opera *La verità*: "L'uomo è misura di tutte le cose: di quelle che sono, in quanto sono; di quelle che non sono, in quanto non sono". Tra le numerose interpretazioni, la più attendibile (*Teeteto*) sembra essere: non c'è opposizione fra l'"essere" e il "parere", e Parmenide ha torto; vero è ciò che a ciascuno sembra e dunque "l'opinione" e "la verità" coincidono. In ciò sta anche la ragion d'essere dell'oratoria sofistica, che mira a "rendere più forte il discorso più debole".

Seneca, Lucio Anneo

4aC-65 dC

Filosofo e scrittore, studioso dell'Egitto, precettore di Nerone. Seguace dello stoicismo - logica e fisica vanno subordinate all'etica.

Si tolse la vita nel clima di terrore instaurato da Nerone. Scrisse molti trattati, 20 libri di *Epistulae Morales*, 10 Dialoghi, 9 Tragedie. Seneca, per l'elevatezza della morale e talune affinità del pensiero stoico con la dottrina cristiana, riscosse ammirazione e stima in ogni tempo, ma soprattutto dai padri della Chiesa e dai dotti del medioevo. Il suo stile influenzò tutta la prosa occidentale.

Senofane

565-470 a.C.

Poeta e filosofo della scuola ionica, nato a Colofone. Criticò la mitologia e la teologia antropomorfa di Omero e di Esiodo.

Si sa che viaggiò molto in Magna Grecia; a Elea, sembra che abbia conosciuto Parmenide. Secondo la tradizione egli avrebbe fatto durante questi viaggi il rapsodo, cantando però i propri versi e non i poemi omerici, com'era l'uso; ma dei suoi poemi

non è pervenuto nulla. Secondo alcuni Senofane è il precursore della scuola eleatica, per altri egli sarebbe solo il divulgatore e il propagandista delle dottrine di Parmenide. Quello che si ricava con certezza dai frammenti rimasti è: 1. la denuncia della grossolana ingenuità dell'antropomorfismo religioso; 2. l'affermazione dei caratteri che convengono alla divinità secondo ragione, cioè l'essere unica, ingenerata, autosufficiente 3. la fiducia nell'uomo come autonomo indagatore della verità.

Sesto Empirico

II -III sec. dC

filosofo, astronomo e medico greco.

Così soprannominato perché in medicina respingeva le costruzioni teoriche e accettava come unica guida l'esperienza. Nacque molto probabilmente a Mitilene e visse in Alessandria e in Atene. È uno dei rappresentanti più notevoli dell'ultimo scetticismo greco, che si ricollega direttamente alle tesi classiche di Pirrone. Il suo pensiero filosofico è esposto in due opere, che sono pervenute: *Lineamenti pirroniani*, in tre libri, e *Contro i matematici* (*Pròs mathematikús*), in undici libri (i "matematici" sono coloro che ammettono l'oggettività del contenuto insegnabile, in gr. *máthema*). In quest'ultima, Sesto denuncia nei primi sei libri le pretese infondate dei grammatici, dei maestri di retorica, degli studiosi di geometria, aritmetica, astronomia e musica, e attacca poi negli altri cinque (*Pròs dogmatikús*) i "dogmatici" propriamente detti, cioè i sostenitori del fondamento oggettivo della logica, della fisica e dell'etica. Secondo Sesto ogni ragionamento dimostrativo, e in particolare il sillogismo, poggia su un "circo vizioso" (la premessa include già surrettiziamente quello che poi figura come conclusione); il concetto di causa è contraddittorio; la nozione della divinità elaborata dalle varie filosofie implica numerose incongruenze, ecc. Per conseguenza il solo atteggiamento coerente sta nell'accettare i dati immediati dell'esperienza, restando sempre aperti alla ricerca e lasciandosi guidare solo dalle esigenze della vita pratica. *Poiché Sesto cita e discute quasi tutti i filosofi che lo hanno preceduto, la sua opera è una fonte preziosa per la storia della filosofia greca.*

Simplicio

VI sec dC

Filosofo neoplatonico nato in Cilicia.

Formatosi ad Alessandria alla scuola di Ammonio, e ad Atene, quando Giustiniano decretò la chiusura della scuola d'Atene (529) emigrò in Persia. Tornò nel 533 e si dedicò alla stesura di commenti, dei quali sono giunti a noi, oltre a quello del *Manuale* di Epitteto, alcuni di quelli dedicati alle opere di Aristotele (*Sul cielo, Fisica, Dell'anima, Categorie*). *Il suo commento alla Fisica aristotelica in particolare è una fonte di primaria importanza per la conoscenza del pensiero antico.*

Socrate

Atene 469-399 a.C.

Il più famoso dei filosofi. Poiché non scrisse nulla, il suo pensiero è ricostruito sulla base di testimonianze, spesso discordi.

La più antica è costituita da una commedia di Aristofane, *Le nuvole* (423), nella quale il filosofo compare in scena grottescamente sospeso in aria in un pensatoio. La fonte di gran lunga più importante sono i *Dialoghi* di Platone, in particolare quelli scritti negli anni immediatamente successivi alla morte del maestro.

Poco invece servono alla ricostruzione del pensiero di Socrate gli scritti di Senofonte, e cioè, oltre ai *Memorabili*, l'*Apologia*,

l'Economico e il *Convito*. Di Socrate parla anche Aristotele nella *Metafisica* e nell'*Etica Nicomachea*.

Come maestri del filosofo ateniese le fonti citano Anassagora, Archelao, Prodicò e altri.

A quanto si sa, Socrate si dette alla "vita filosofica", realizzando la sua vocazione di risvegliare le coscienze non nel chiuso di una scuola, ma nelle botteghe, nelle vie e nelle piazze della città. Sposò Santippe ed ebbe da lei tre figli. Dell'immagine proverbialmente negativa di questa figura di moglie è responsabile con ogni probabilità la misoginia della scuola cinica. Quanto alla figura fisica di Socrate, le testimonianze descrivono il filosofo come un uomo robusto, dalla faccia larga e dal naso camuso, abitualmente scalzo e trasandato nel vestire. Combatté in tre guerre, dando prova di resistenza fisica, di coraggio e di generosità, come quando salvò Alcibiade ferito. Fece scarsissima esperienza di attività politica. Quando, dopo l'infelice guerra del Peloponneso e la tirannia dei Trenta, nella Atene dominata dai seguaci di Trasibulo, si vollero restaurare i valori e gli ordinamenti tradizionali, si fecero risalire la sconfitta militare e la decadenza politica alla disgregazione operata nella coscienza dei cittadini dalla nuova cultura, spregiudicata e dissacratrice, di cui Socrate era l'esponente col suo spirito critico. Il processo e la condanna di Socrate dovevano forse per i moderati al potere avere la funzione di un atto esemplare, rivolto con intenti intimidatori a tutti gli ostinati e gli irriducibili. Tre cittadini, legati ai maggiorenti della città, accusarono il filosofo di "non ritenere dèi quelli che tali considera lo Stato" e di "corrompere i giovani". All'esecuzione della condanna a morte si arrivò per l'atteggiamento intransigente di Socrate, convinto del vantaggio arrecato alla città dalla sua azione educatrice.

Socrate iniziò la "vita filosofica" per dimostrare che l'oracolo di Delfi si era sbagliato, quando aveva risposto al suo amico Cherefonte che il più sapiente dei Greci era Socrate. E tuttavia nel corso del suo tentativo di smentita dovette convincersi che l'oracolo aveva avuto ragione: egli era l'unico a "sapere di non sapere", a essere consapevole del proprio limite ("conosci te stesso"). Da qui la polemica contro i sofisti e le loro tesi contraddittorie. Di fronte a essi Socrate finge di non sapere, e attraverso le domande che pone mette in crisi le loro certezze. Ma seminando dubbi nei suoi avversari egli non intende soltanto distruggere delle opinioni; suo fine invece è scoprire la verità.

L'ironia è una manifestazione conseguente di tale atteggiamento antidogmatico, così come lo è la pratica del *dialogo* aperto, in quanto mezzo per arrivare alla verità.

Attraverso la riflessione l'uomo diviene *virtuoso*, cioè acquisisce la padronanza consapevole delle proprie capacità. In questo senso la virtù è fatta coincidere col sapere, e all'esercizio della virtù così intesa si accompagna necessariamente la *felicità*. Educando in tal senso i suoi concittadini il filosofo promuove il vero benessere della città e consolida le istituzioni.

Stratone di Lampsaco

328-271 a.C.

Filosofo greco nato in Asia Minore, successore di Teofrasto nella direzione del Liceo. Fu detto "il fisico" per la sua predilezione per le ricerche naturalistiche.

Dalla testimonianza di Diogene Laerzio, risulta che Stratone negava l'esistenza delle forme, del motore immobile e delle cause finali, e concepiva la natura come regolata da un determinismo cieco e l'individuo condizionato da forze e qualità

puramente fisiche, quali il peso, il movimento, il caldo e il freddo.

Alcuni filologi moderni ritengono opera di Stratone alcune trattazioni incluse nel *corpus* aristotelico, come per es. il IV libro delle *Meteore*.

Teodoro di Cirene IV-III sec. a.C.

Filosofo della scuola Cirenaica, detto l'Ateo. Sarebbe stato bandito da Atene per il suo atteggiamento irriverente verso la religione. La tradizione gli attribuisce un'opera, *Sugli dei*, di ispirazione ateistica, della quale non ci è pervenuto nulla.

Teofrasto Lesbo 372-287 a.C.

Filosofo peripatetico, successore di Aristotele alla direzione della scuola di Atene. Nei *Caratteri* descrive trenta tipi diversi di persone morali. Opere importanti di botanica.

Dopo aver forse seguito per qualche tempo le lezioni di Platone, entrò nel Liceo e assunse la direzione della scuola nel 322, quando Aristotele dovette rifugiarsi a Calcide per sfuggire alle persecuzioni del partito antimacedone. Della sua vasta produzione (Diogene Laerzio ci ha tramandato un elenco di 240 titoli) moltissimo è andato perduto. Sono rimasti per intero la *Storia delle piante*, e i celebri *Caratteri*.

Teofrasto rappresenta bene l'orientamento scientifico del primo aristotelismo: tipici sono il suo gusto per la ricerca concreta e per la raccolta sistematica dei dati, la sua elaborazione di una logica più duttile e aperta. I *Caratteri* descrivono trenta tipi diversi di persone morali, e dimostrano l'applicazione del metodo empirico-descrittivo alla realtà etica e psicologica. L'opera, definita "lo specchio più fedele e più terso di vita attica che ci sia rimasto", ebbe una straordinaria fortuna nella cultura europea.

Teone di Smirne sec II d.C.

Matematico e filosofo greco. Nella sua opera di ispirazione neopitagorica *Ciò che della matematica*

è utile per l'intendimento di Platone, pervenutaci quasi integra, presenta la matematica come propedeutica alla comprensione delle verità filosofiche e teologiche.

Zenone di Elea 490-... a.C.

Filosofo greco, celebre per i suoi argomenti contro il moto.

Forse discepolo diretto di Parmenide. Gli argomenti di Zenone, tutti volti a dimostrare l'impossibilità del movimento e della molteplicità, sembrano costruiti a sostegno della dottrina parmenidea dell'Essere uno e immutabile. Celebri sono i quattro argomenti contro il moto: quello di Achille e la tartaruga, quello della dicotomia, quello della freccia e quello dello stadio.. Chiamato da Aristotele "padre della dialettica", intesa come tecnica della confutazione, Zenone, secondo gli interpreti moderni, con la sua polemica avrebbe principalmente teso a mettere in crisi la pretesa dei pitagorici di ridurre la realtà a numero. Lo studio del meccanismo formale degli argomenti o paradossi di Zenone è stato molto fecondo per gli studiosi di logica fino ai nostri giorni. Ci sono tramandati quattro titoli di opere: *Della natura*, *Spiegazione degli scritti di Empedocle*, *Dispute*, *Contro i filosofi*.

Zoroastro 1000 dC

Riformatore religioso dell'Iran antico. La sua vita è in gran parte avvolta nella leggenda. Non si sa con certezza dove e quando sia nato anche se la tradizione pone la sua nascita dopo il 600 a.C. Gli studi più accreditati collocano però la sua attività religiosa fra il 1000 e il 600 a.C. Sue opere *Gatha* e *Avesta*. Riuscì a diffondere il suo insegnamento in tutto il territorio dell'Iran.